

Venerdì 10 ottobre 1997

6 l'Unità

SCIENZA AMBIENTE e INNOVAZIONE

Lettere sul disagio



I miti?
Ognuno ha
quelli che
si merita

di PAOLO CREPET

Egredo dottor Crepet, ancora sulla morte di L. Diana, ma non già per rinfocolare la vicenda di quella tormentata telenovela mondana che ha portato a morte un personaggio di rango reale, ma per capire attraverso quali meccanismi della psiche si produce l'effetto di una suggestione collettiva, abnorme, irrazionale, morbosa. Quale idea ci si può fare oggi dell'indipendenza di giudizio e di comportamento della gente, se la coscienza del mondo è governata ancora da vecchi e nuovi miti: re, regine, lo stesso Wojtyła, e cantanti e calciatori e divi televisivi; tutti ideali che possono far esaltare o far piangere questo mondo. Ma da dove viene quel comando che fa scattare, a livello individuale e collettivo, commozioni così esaltate, esaltazioni dionisiache, sentimenti così inautentici e bastardi? Viviamo ancora nel mito? Ed è attraverso miti così scadenti che si esprime oggi la coscienza del mondo? Distinti saluti

Benedetto Caruso
P.S. A dimostrazione di quanto pedissequo possa essere il comportamento della gente, basta riflettere sulla seguente vicenda che ha per artefice il grande Gazzelloni. Il noto flautista Gazzelloni avrebbe dovuto tenere un concerto in una cittadina del Piemonte (mi pare fosse Alba). Il giorno precedente il concerto, Gazzelloni, senza far nulla per attirare l'attenzione su di sé, tirò fuori il suo strumento e cominciò a suonare, da par suo, passando per i portici della piazza principale, dove sostavano non pochi crocchi di persone. Ebbene: il risultato registrato dallo stesso Gazzelloni è stato che non pochi degli astanti si dimostravano infastiditi dal suono di quel girovago suonatore di piffero (altro che flauto magico!), mentre altri gli cedevano il passo con la massima indifferenza. Quando, il giorno successivo, lo stesso Gazzelloni eseguì, preceduto dal solito rituale e alla presenza delle autorità locali, il suo concerto, mancò poco che non crollasse il soffitto. La cronaca è di qualche decennio fa, ma è indicativa ormai di una situazione generalizzata. Si ha l'impressione di essere come teleguidati perché anche i sentimenti, le emozioni, come le idee che ci frullano in testa, ci arrivano via etere o via stampa belle e confezionate, pronte per l'uso. Capita così che lo stesso direttore dell'«Unità» (tra l'altro bravo) si riteneva in dovere (non so se a nome dei lettori) di chiedere scusa alla principessa (anzi alla regina defunta), non so per quale grave torto da noi commesso nei suoi riguardi.

Caro Benedetto, ma davvero lei si stupisce nel vedere le masse sedotte da qualche trascinatore più o meno improvvisato? Ma se è sempre stato così, da che mondo è mondo le guerre, le ideologie, le fedi sono state rese possibili da un meccanismo di trascinamento che non ha nulla di razionale (basterebbe che le leggesse le pagine straordinarie di William Reich sulla psicopatologia delle masse). Lei mi chiede se dobbiamo ancora vivere di miti: certo che è così! Magari ce ne fossero di miti, magari ne avessero i nostri ragazzi! E poi non esiste un mito buono e uno cattivo: il mito è mito per chi crede, e basta. La coscienza del mondo non credo esista, esiste quella degli uomini, quella creata dalla loro storia, quella che rispecchia le loro identità. Se poi gli uomini formano branchi, gruppi, masse indistinte, se prediligono l'gregge cioè accade per una propensione che hanno appreso fin dalla loro infanzia a sviluppare l'attaccamento più che l'individualità. In altre parole, l'uomo nasce individuo e poi viene cresciuto come entità dipendente. A quanti bambini viene insegnato a far da sé? L'autonomia e l'indipendenza nel nostro comun sentire pedagogico sono sinonimi di pericolo, rappresentano qualcosa da scoraggiare fin dal suo primo emergere. Ai bambini non viene insegnato a star da soli, ma a dipendere dagli altri affettivamente e socialmente: così imparano che devono usare i ricatti affettivi come strumento primario di comunicazione e di aggregazione. E per ogni bambino che cresce così, viseranno adulti che cercheranno sempre qualcosa che riempia il vuoto che percepiscono dentro: e allora vanno bene le ideologie, le prediche, i miraggi.

Ognuno di noi ha i miti che si merita; non è nostro compito giudicare, ma, se siamo in grado, educare. Forse allora invece che deprecare miti così scadenti, potremmo preoccuparci dei vuoti che essi riempiono. Un'ultima considerazione. Non creda sia una coincidenza che proprio su questa rubrica sono sempre più frequenti lettere nelle quali echeggia un grande vuoto che forse un tempo era riempito da ideologie e speranze, ma che oggi sembrano essere parole malinconicamente volate via. Cordialmente Paolo Crepet.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

Lunedì da Cape Canaveral il lancio della più grande e complessa missione interplanetaria mai realizzata

Cassini parte alla scoperta di Saturno
Al via la sonda che chiude un'epoca

Concepita negli anni Ottanta, pesante più di cinque tonnellate e mezzo e costata quasi seimila miliardi di lire, sarà l'ultima «creatura» dell'epoca dei fondi illimitati. Firmato a Roma l'accordo tra Nasa e Asi per la Stazione spaziale internazionale.

Grande, grossa, costosa. Pensata all'inizio degli anni 80, proposta nel 1989, partirà fra tre giorni, produrrà i primi risultati solo nel 2004 e terminerà di lavorare nel 2008. Si chiama Cassini. Ed è l'ultima missione del tempo che fu. Il tempo dei budget illimitati.

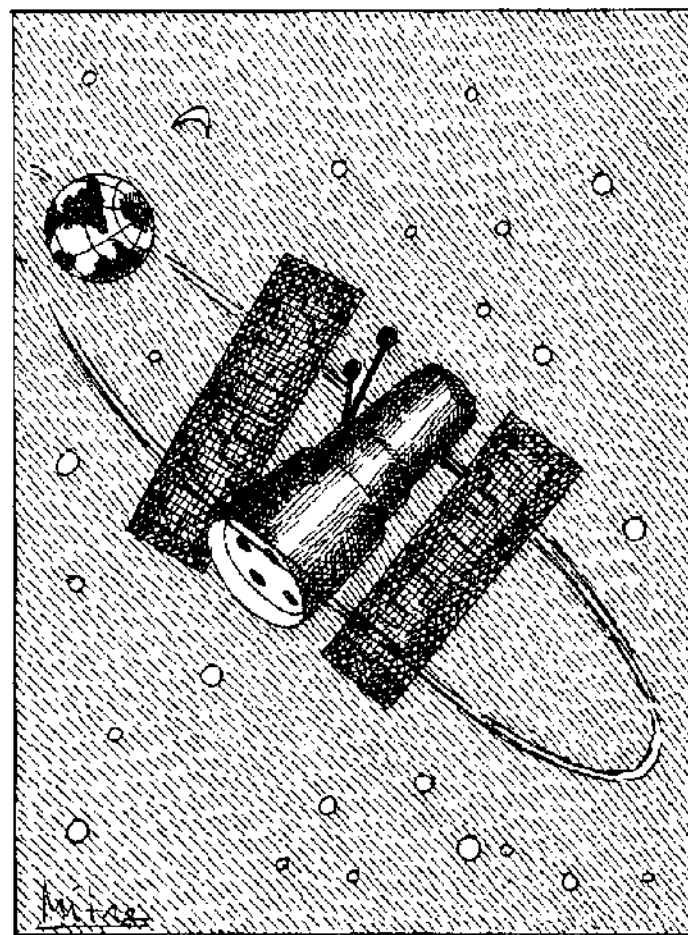
No, non si equivochi. Quella che decollerà da Cape Canaveral il prossimo lunedì 13 farà un paio di gironi intorno a Venere entro il mese di giugno del 1999, prenderà una frustata gravitazionale dalla Terra il successivo agosto, si farà sospingere da Giove a cavallo tra il 2000 e il 2001 e giungerà in prossimità di Saturno nel lontano luglio del 2004 e una missione coi fiocchi. La più grande e complessa missione interplanetaria mai realizzata. Con un obiettivo scientifico di tutto rispetto: studiare il secondo (per grandezza) pianeta del sistema solare e quella sua luna, Titano, con la sua atmosfera fredda, ma incredibilmente simile a quella, prebiotica, che aveva la Terra 4 miliardi e più di anni fa. Tuttavia è una missione del tempo che fu. Proprio per queste sue caratteristiche colossali. Per i suoi costi: 3,3 miliardi di dollari. Quasi 6.000 miliardi di lire. Per il suo peso: 5.655 chilogrammi. Il carico più pesante portato nello spazio interplanetario dopo le missioni sovietiche Phobos 1 e 2. Per i suoi obiettivi: studiare l'atmosfera, la magnetosfera, la superficie, gli anelli e le lune di Saturno; inviare una sonda a studiare l'atmosfera e la superficie di Titano. Per i suoi tempi: dalla prima idea all'ultimo bit prodotto, Cassini avrà impegnato a centinaia scienziati, tecnici, politici per quasi 30 anni. L'intera vita attiva di uno scienziato. O di un tecnico. Ovvero di coloro che vi dedicano idee e impegno. Un paio di vite attive di un manager di un politico. Ovvero di coloro che tirano fuori i quattrini. Per i rischi: se qualcosa va storto, con Cassini si rischia di perdere una marea di dati scientifici e tutta questa fatica, tutti questi soldi, tutto questo impegno, tutto questo tempo. No, giura Dan Goldin, l'amministratore della Nasa. Non ci sarà più un'altra missione come questa dedicata a Gian Domenico Cassini, l'astronomo italiano del '600 pioniere dello studio di Saturno. E il perché è venuto a dimostrarlo ieri a Roma, nelle forme e nei modi che fra un po' vi diremo. Ora chiudiamo il discorso su Cassini.

Dunque la sua è una missione congiunta tra Nasa ed Esa, insomma tra americani ed europei. L'Italia vi ha larga parte, scientifica e tecnica. Vi partecipano, infatti, l'Asi, sette università e tre istituti del Cnr. Vi sono coinvolti Alenia Aerospazio, le Officine Galileo, la Laben. La navetta è già alle prese con gli ambientalisti americani. Che ne contestano la pericolosità. L'energia necessaria a farla muovere nello spazio, infatti, sarà fornita da un piccolo reattore a base di plutonio 238. Che sostituisce i soliti pannelli solari, perché

Cassini viaggerà molto lontano dal Sole. Cosa accadrebbe se al momento del lancio ci fosse un incidente e il pericoloso combustibile nucleare invece che nello spazio finisce tra le case della Florida? La Nasa sostiene che non c'è pericolo. In ogni caso incrociamo le dita e diamo per scontato che il lancio della Cassini avverrà senza problemi. La sonda giungerà così in prossimità di Saturno e si porrà in orbita intorno al pianeta nel luglio del 2004. Nel successivo mese di dicembre rilascerà una sonda, Huygens, che si tufferà nell'atmosfera di Titano. Ora Titano è l'unica luna del sistema solare ad avere un'atmosfera. E già questo meriterebbe grossa attenzione. Ma la sua è anche un'atmosfera simile a quella che aveva la Terra primordiale. Per cui l'interesse a esplorarla è davvero elevato.

Dan Goldin, dicevamo, ieri era a Roma. Nella sede dell'Agenzia spaziale italiana. Dove ha firmato, insieme al presidente dell'Asi, Sergio De Julio, un accordo in base al quale l'Italia realizzerà tre moduli logistici pressurizzati per la Stazione spaziale internazionale. I termini dell'accordo sono stati ben descritti nei giorni scorsi da Antonio Lo Campo sull'«Unità». Ma vale la pena riassumerli. Si tratta, in sostanza, di tre carichi che faranno la spola fra la Terra e la futura stazione spaziale per rifornirla di tutto quanto necessario: strumenti scientifici, cibo, vivande. I tre moduli saranno pressurizzati, perché durante le operazioni di carico e scarico saranno frequentati da astronauti. La stazione spaziale internazionale è una grande impresa. Più grande anche della missione Cassini. Ma è portata avanti con una filosofia diversa. Limitare i costi. Accelerare i tempi. La stazione, che si chiamerà Alpha, nasce dalla ceneri della stazione americana Freedom. E nasce al risparmio, dopo che Goldin è riuscito a tagliarne il bilancio di 15 miliardi di dollari. Alpha sarà realizzata con un grande baratto internazionale e senza grandi giri di soldi: Stati Uniti (capifila del progetto), Russia, Canada, Giappone, oltre agli europei dell' Esa e, quindi, all'Italia non forniranno quattrini, ma componenti materiali. In cambio avranno diritto a uno spazio e un tempo proporzionali. I tempi sono stretti. La stazione è stata progettata nel 1994. Si inizierà a costruirla entro il 2000, sarà pronta nel 2002: otto anni appena. Che i tempi sono stretti lo dimostra il fatto che l'Italia avrà un solo anno per consegnare il primo modulo logistico. E il modulo dovrà volare già nel 1999. Se tutto ciò avverrà, l'Italia sarà il primo paese europeo a condurre esperimenti su Alpha. Queste sono le nuove regole dello spazio, al tempo dei budget decrescenti.

Pietro Greco



Dune di sabbia su Marte

Su Marte esistono piccole dune di sabbia e continuano ad accumularsi le prove di una possibile presenza dell'acqua in epoche passate: è quanto hanno detto ieri fonti della missione Mars Pathfinder a Pasadena fornendo gli ultimi dati acquisiti dal robotino Sojourner che sta esaminando il «pianeta rosso» dal 4 luglio scorso. Gli scienziati hanno aggiunto che Pathfinder sta continuando a svelare segreti che provano un numero sempre maggiore di somiglianze tra Marte e la Terra. Matthew Golombek, capo della missione Mars Pathfinder, ha dichiarato che tutti i dati scientifici inviati a terra accentuano la celebre domanda: «Siamo soli nell'Universo?».

In cinque anni il direttore, Dan Goldin, ha salvato l'agenzia
Esplorazioni spaziali al risparmio
la nuova filosofia della Nasa

Le prossime missioni saranno come quelle di Mars Global Surveyor e Mars Pathfinder: brevi, veloci, poco costose, con obiettivi circoscritti. Ed efficaci.

Farmaco contro leucemia

Un nuovo farmaco potrebbe rappresentare una speranza per i malati di alcune forme di leucemia. Il farmaco, composto da una base di acido transretinoico, può essere efficace nella terapia contro la leucemia promielocitica acuta. Lo studio, pubblicato sul New England Journal of Medicine, ha appurato che l'impegno di questo farmaco induce le cellule a maturare e a specializzarsi ulteriormente riuscendo in tal modo a bloccare la crescita incontrollata che è la causa principale del cancro.

Faster, better and cheaper. Fare tutto in modo più veloce, meglio e a costo più basso. Questo è il motto della Nasa da quando è arrivato lui, Dan Goldin, cinque anni fa. Cattedrizzato dalla sedia di manager di un'industria privata alla gestione delle più grandi agenzie spaziali del mondo. Un'agenzia in crisi. Con la necessità di tagliare 15 miliardi di dollari dal suo budget in cinque anni. Il 20% delle sue risorse. E con la prospettiva di essere ridimensionata.

Con una gestione sapiente dei media, talvolta al limite della spregiudicatezza, ha ridato slancio e visibilità alla Nasa. Con una capacità di parlare ai politici, ha bloccato il budget in caduta libera dopo la caduta del Muro di Berlino e i problemi di bilancio federale. Con una visione chiara e coerente, che gli è valsa di recente il pubblico riconoscimento del National Research Council, Dan Goldin ha ribaltato le strategie della Nasa nell'epoca della collaborazione.

Tra i più profondi cambiamenti c'è, certo, quello relativo alle mis-

sioni interplanetarie. Farne tante. Con un tempo di realizzazione breve. E con una spesa non superiore a 150 milioni di dollari. In modo da assicurare agli scienziati, americani e non, una messe copiosa e costante di dati. Nessun appello ai politici per denunciare (e tagliare) gli sprechi. Una perdita minima associata al sempre possibile fallimento. Perché una cosa è perdere una sonda da 250 miliardi di lire. Un'altra è perderne una da 3 miliardi di dollari. Per questo Cassini è l'ultima missione della vecchia epoca. Mentre Mars Global Surveyor e Mars Pathfinder - le sonde sbarcate su Marte negli scorsi mesi che sono riuscite a catturare l'attenzione di tutto il mondo come ai bei tempi delle missioni Apollo e della conquista della Luna con una spesa complessiva pari ad appena 498 milioni di dollari - sono i prototipi delle missioni del futuro. Delle missioni Discovery: veloci, con limitati e chiari obiettivi, poco costose.

Pi. Gre.

L'assenza di effetti indesiderati ne ha fatto aumentare l'utilizzo
Alle italiane la pillola ora piace

Messo in commercio un nuovo farmaco a bassissimo dosaggio ormonale.

Il metodo preferito per il controllo delle nascite negli Usa, una volta che la coppia abbia raggiunto il numero di figli desiderato, è la sterilizzazione. In Cina e in Finlandia, invece, c'è una forte prevalenza d'uso della spirale. Le donne del resto d'Europa si affidano in modo massiccio alla contraccettione orale, cioè alla pillola.

Del resto, come spiega Pier Giorgio Crosignani, direttore della Cattedra ostetrica e ginecologica dell'università di Milano, «mentre le pillole di prima generazione avevano un impatto negativo su alcuni fattori di rischio ("O smetti di fumare o smetti la pillola", si raccomandava alla donna), oggi questi pericoli - con le pillole a basso contenuto ormonale - non ci sono più».

Anzi, secondo uno studio recente, mentre le fumatrici hanno un rischio di infarto 7,7 volte maggiore rispetto alle donne che non fumano, per le fumatrici che prendono anche la pillola il rischio è «soltanto» 3 volte più elevato. E mentre prima con la pillola esisteva il pericolo di prendere qual-

che chilo, l'odierna formulazione estro-progestinica riesce a ridurre la ritenzione idrica e a scongiurare anche il temuto aumento di peso. Con soli 20 microgrammi di etinilestradiolo più 75 di gestodene, è ora disponibile anche nelle farmacie italiane «Fedra», il nuovo contraccettivo orale della Schering.

L'aumento nella percentuale di donne che utilizzano la pillola in Italia - dal 7,9% delle donne fertili nel 1987, che ci relegava agli ultimi posti della classifica europea, al 16,8% registrato nel 1996 - è favorevolmente commentato da Crosignani, che sottolinea come «la migliore accettazione della pillola sia dovuta proprio al basso contenuto ormonale che elimina rischi e disturbi indesiderati di qualsiasi genere». Ma anche, naturalmente, alla sua immutata efficacia contraccettiva.

«Resta comunque molto da fare - aggiunge Crosignani - soprattutto per le adolescenti, che rimangono una delle categorie meno protette». In ogni caso, un numero crescente di

giovani donne oggi prende la pillola, e i risultati si vedono: «Se cresce la curva relativa alla contraccettione orale, decresce in modo proporzionale quella relativa all'interruzione volontaria della gravidanza».

«La pillola va vista come un farmaco», afferma Gian Luigi Capitano, direttore della Clinica ginecologica dell'università di Genova - che protegge la donna per lunghi anni da una serie di fattori di rischio: in tal senso si colloca in un'ottica di prevenzione per salvaguardare la salute della donna e la sua fertilità futura». Persiste invece il problema della resistenza all'uso della contraccettione orale: «L'accettabilità della pillola non è ancora acquisita - spiega il sessuologo Willy Pasini - per una serie di persistenti e infondati timori. Tra l'altro, l'attuale tendenza "new age" ostacola il principio della pianificazione delle nascite sulla base del concetto che è meglio "lasciar fare" alla natura».

Edoardo Altomare

Milioni di bambini diventeranno orfani
In Africa l'Aids fa scendere del 50% la speranza di vita

La speranza di vita va diminuendo della metà, da qui al 2010, in numerosi paesi dell'Africa australe (in relazione alle proiezioni iniziali) a causa dell'Aids. «Dal punto di vista demografico è la speranza di vita che è la più toccata dall'epidemia di Aids», nota il dottor Geoff Foster, un medico dello Zimbabwe che dirige un'associazione di aiuto alle famiglie colpite dalla malattia. Secondo l'ufficio federale americano del censimento la speranza di vita cadrà a 29,5 anni nel Malawi da qui al 2010, il 52% di meno della proiezione iniziale stabilita senza tener conto dell'Aids. Sarà così la più bassa del mondo ed è attualmente di 36 anni in quel paese (statistica del 1996) contro i 50 anni stimati in origine. In Zambia e in Botswana, la speranza di vita cadrà del 50% di qui al 2010, in relazione ai calcoli originali per arrivare rispettivamente a 30 anni e a 33 anni, secondo la medesima fonte. Oggi raggiunge rispettivamente 36 e 46 anni (cifre del 1996) contro i 57,5 anni e i 60 anni

previsti inizialmente. Stesso fenomeno nello Zimbabwe dove la speranza di vita sarà di 33,1 anni contro la proiezione dei 70 anni senza tener conto dell'Aids. Oggi è di 42 anni quando sarebbe dovuta essere già di 64 anni (cifre per il 1996). La diminuzione relativa della speranza di vita conseguente all'Aids «favorisce» l'Africa australe piuttosto che l'Africa orientale. Così in Kenya la speranza di vita scenderà a 44 anni contro i 68 previsti inizialmente, mentre attualmente raggiunge i 56 anni (1996) contro i 65 anni ipotizzati in origine. In Uganda si abbasserà a 35 anni da qui al 2010 contro i 54 anni ipotizzati. Oggi (1996) raggiunge i 40 anni contro i 53 anni, previsti prima dell'epidemia dell'Aids.

Facendo abbassare la speranza di vita l'Aids aumenta il numero degli orfani, nota il pediatra, dottor Foster: negli anni a venire almeno 30 milioni di bambini che vivono con genitori sieropositivi, rischiano di diventare orfani.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei P.A.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale feriali: L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000 - Finanza - Legali - Concess. - Auto - Appalti - Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. Lutto L. 11.300 - Economici L. 6.200
Concessoria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione: Genova - Milano 2012 - Via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Azine di Verità

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/75224-807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/61192/57366 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/45 - Tel. 095/706311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293085 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30250

Stampa in fac-simile:
Telestampo Centro Italia, Oricola (Ag) - Via Colle Marcegalli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Calderola
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma